

Ambiente Dagli scarti agricoli si può ottenere «energia verde»

L'assessore Mammi: «Tema molto caro alla Regione. Previsti pure aiuti accoppiati per integrare il reddito anche di piccole aziende». A Carignano un impianto modello

■ Produrre energia «verde» partendo dagli scarti agricoli. Succede anche a Parma in un impianto modello - da 999 kw - che si trova a Carignano dove i sottoprodotti della lavorazione della barbabietole da zucchero (polpe surpressate) e i reflui zootecnici della filiera del Parmigiano-Reggiano trovano una «seconda vita» in ambito agroenergetico. La costruzione di impianti biogas rientra a pieno titolo, all'interno di una nuova progettualità incentrata sullo sviluppo dell'economia circolare fortemente sostenuta dalla Regione e dalla Cgbi, la Confederazione generale dei bieticoltori italiani, i cui rappresentanti si sono incontrati a Bologna nei giorni scorsi.

«È stato un incontro proficuo» commenta l'assessore regionale all'Agricoltura Alessio Mammi -. Le proposte delle associazioni vanno nella direzione dell'economia circolare e dell'impiego di sottoprodotti in grado di produrre energia, entrambe direttrici strategiche per la Regione Emilia-Romagna. La filiera dell'energia verde rientra tra i finanziamenti regionali del Programma di sviluppo rurale, anche attraverso un premio accoppiato che riconosce significativi contributi a ettaro e potrebbe avere buoni sviluppi nel nostro territorio. Potrebbe promuovere l'integrazione del reddito di una fetta importante di imprese agricole, anche di piccole dimensioni».

Quella della produzione di energia elettrica dagli scarti

agricoli è un'opportunità per tutto il Centro-Nord Italia per lo sviluppo e il rilancio dell'economia attraverso l'efficiamento energetico e la graduale de-carbonizzazione dei trasporti, nell'ambito degli obiettivi prefissati dal Green Deal europeo.

Anche questi temi sono stati affrontati da Mammi e dai presidenti di Cgbi, Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, e Confagricoltura Emilia-Romagna, Marcello Bonvicini. «Il progetto della Cgbi - ha dichiarato Scotti Bonaldi - si concentra ora nella realizzazione di impianti biogas con potenza elettrica fino a 300 kw, mettendo insieme risorse e agricoltori e dando un valore economico e sociale ai sottoprodotti agricoli e ai reflui zootecnici. Ringraziamo la Regione per l'attenzione rivolta al comparto delle agroenergie: dai campi coltivati e dalle stalle arriverà l'energia pulita del futuro. La Cgbi prosegue il percorso iniziato dalle associazioni bieticole Anb e Cnb: tutelare gli interessi degli agricoltori accompagnandoli nel percorso di transizione verso la sostenibilità economica delle produzioni e la green economy». Cgbi da 10 anni valorizza il sottoprodotto della bietola a fini energetici, riconoscendo all'associato un'integrazione di reddito fino a 5 euro a tonnellata sul prezzo industriale, che va ad alimentare i 18 impianti biogas aderenti al gruppo, tra i quali quello di Carignano.

c.cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BIETOLE Da sinistra: Marcello Bonvicini, presidente regionale Confagricoltura; Alessio Mammi, assessore regionale; Gabriele Lanfredi, presidente Cnb; Guglielmo Garagnani, presidente Anb e Giangiacomo Bonaldi, presidente Cgbi.

